



Il settimo figlio (2015)

Un film dalla fantasia più piegata sull'azione che sul sentimento.

Un film di Sergei Bodrov con Julianne Moore, Jeff Bridges, Ben Barnes, Kit Harington, Olivia Williams, Djimon Hounsou. Genere Avventura durata 102 minuti. Produzione USA, Gran Bretagna 2015.

Uscita nelle sale: giovedì 19 febbraio 2015

Tom Ward è il settimo figlio di un settimo figlio e per questo viene scelto dal maestro Gregory per essere il suo apprendista come cacciatore di streghe, proprio al risvegliarsi della più temibile e potente

Gabriele Niola - www.mymovies.it

Malkin, potente strega regina a lungo imprigionata in un antro buio dal maestro Gregory, cacciatore di streghe, riesce ad evadere in corrispondenza dell'inizio del periodo di Luna rossa. Il suo desiderio è soggiogare quanta più terra è possibile ma subito si scontra con l'uomo che anni prima l'aveva imprigionata e ne uccide l'apprendista. Inizia così per il maestro Gregory la ricerca di un nuovo discepolo che trova in Tom Ward, settimo figlio di un settimo figlio, come l'ordine cui dovrà entrare richiede. Tom viene sbrigativamente introdotto al mestiere del cacciatore di streghe e poi gettato subito nell'azione, non c'è tempo da perdere. Sulle loro tracce però arriva una strega apparentemente meno potente e meno convinta che stringe un legame con Tom. Lei appartiene al clan di Malkin (è figlia della sorella) e benchè odi gli uomini ma non vuole combattere quello di cui è innamorata e ricambiata. Nel grande scontro i due cercano una terza via scoprendo che anche il maestro Gregory, decenni prima, aveva avuto una storia d'amore finita male con Malkin, dalla quale è nata gran parte della sua malvagità.

È ancora una serie di libri di successo a fornire l'ispirazione per un film hollywoodiano ad alto budget con speranze di sequel. Si tratta di "The spook's apprentice" di Joseph Delaney, pesantemente rielaborato nella sceneggiatura per lo schermo ideata da Matt Greenberg e scritta da Charles Leavitt con Steve Knight.

La formazione del giovane apprendista alle arti magiche e guerriere della stirpe di cacciatori di streghe è poco formativa e molto oppositiva. Invece che ricalcare la struttura da 'Harry Potter' (nel libro Tom ha 12 anni e alla fine dell'avventura riprende il suo apprendistato) viene scelto il modello di "Romeo e Giulietta", ovvero avere due fazioni in lotta i cui ultimi rappresentanti vogliono mettere da parte le proprie differenze in nome dell'amore, con somma ira dei mentori. Sergey Bodrov, già regista di "Mongol", ha però una mano molto pesante e una fantasia molto più piegata sull'azione che sul sentimento, esegue il compito ma sembra non avere il minimo interesse nei momenti che potrebbero rendere sensata la sceneggiatura affidatagli.

Al film piace il personaggio di John Gregory, il vecchio stregone indurito dalla vita, ineffabile, infallibile, ubriacone e di poche parole (ma grande amicizia) mentre la sceneggiatura vorrebbe farne una figura a suo modo tragica. Alla stessa maniera, mentre al film piace molto portare il protagonista in avventure nelle quali la sua vita sia a rischio a causa di un addestramento incompleto (come Luke Skywalker), la sceneggiatura preferirebbe soffermarsi sulle motivazioni che i due amanti hanno per tradire le rispettive famiglie e come si pongano nei loro confronti le persone più vicine. Il risultato è che ovviamente nessuno dei due partiti è accontentato.

Ci sono molti spunti lasciati per strada (le madri dei due amanti sono personaggi molto più complessi di quel che non sembri inizialmente ma lo possiamo solo intuire) e il buono di avere una grande serie di libri dietro di sé, ovvero poter far intuire un mondo più grande di un film solo che possa mettere l'acquolina in bocca e ampli la portata della storia, è totalmente perduto. 'Il settimo figlio' insegue più il cinema di serie B, cioè vorrebbe essere più un film di rapido consumo, asciutto e senza fronzoli (con tutta la nobiltà che queste caratteristiche si portano appresso) che un'opera desiderosa di meritare dei sequel accreditata dai volti più importanti di Hollywood (addirittura un premio Oscar).

Sarebbe allora bastato almeno che 'Il settimo figlio' assolvesse con proprietà di linguaggio al suo compito più immediato, regalare un po' d'azione, o che avesse saputo calcare l'ottimo lavoro in materia

fatto da "Il trono di spade" (da cui mutua anche Kit Harington), ma Bodrov fin da 'Mongol' insegue un cinema che aspira ad avvincere senza riuscire mai a tramutare il suo sguardo particolare in sete di visione nello spettatore.